

Appendice

Canzone di m. Francesco Avanzo, vinitiano. Al reverendo padre, il padre d. Donato Ausonio, can. reg. di S. Spirito, di Venetia (in Padova, appresso Lorenzo Pasquatto, 1565).¹

S'il cor tant'alta impresa non paventa
che fora grave a voce più gentile
et a più dolce stile;
se di desio son foco e s'ave eguale
l'obietto cui non vive altro simile -
benché lo 'ngegno debil non consenta
a cui pur non rammenta

5

1 EDIT16, CNCE 3487. Metro: canzone. Schema: ABbCBAaCCDEeDFF (struttura anomala, se rapportata alla media delle rime petrarchesche; ma se ne trova riscontro in Baldassar Castiglione e in altri rimatori del Quattro e Cinquecento) con doppio congedo di dieci versi ciascuno a schema ABbCBAaCcDEeDFGHhGII (vv. 121-40). Criteri di trascrizione: introduzione di punteggiatura e segni diacritici secondo l'uso moderno; introduzione di accenti e apostrofi; introduzione di maiuscole e minuscole secondo l'uso moderno; divisione delle parole; svolgimento tacito delle abbreviazioni; riduzione di à ad a e di ò ad o; distinzione di u da v; eliminazione di h etimologica; trasformazione di x in s; riduzione del nesso -ti- a -zi-.



d'aver tanto spiegato in cima l'ale
 dov'è felice chi vi s'erge e sale -
 chi mi de' porr'in dubbio od in timore?
 Signor, voi dunq(ue) a cui lo stilo appoggio,10
 se meno umile poggio
 che non conviensi al mio poco valore,
 non lo sdegnate, e di gradirlo in parte
 vi piaccia ove non è studio ned arte.15

Mi s'offre innanzi un glorioso monte
 d'eccelsi gesti e di sublimi pregi
 che mill'adorni fregi
 v'affige intorno a la bell'alma e chiara,
 né cred'io che valor d'antichi egregi20
 l'avanzi o de' più chiar le glorie conte.
 Quinci di simil fonte
 di sol sì vago, di Fama sì rara
 l'occhio s'appaga, e 'l pensier si rischiara;
 quinci m'ergono al cielo illustri penne25
 com'il cristallo, e lo splendor m'invita;
 quinci l'alma smarrita
 ch'un tempo pensier vil nodrì e mantenne
 fia meno oscura; ond'i colpi del Tempo,
 Segnor, vostra mercè, non fien per tempo.30

Da quelle luci ond'io bramo sovente
 quel novo lume che m'abbaglia i sensi
 lev'io tal'hor gl'accensi
 miei spiriti che mirar fiso non ponno
 rai, com'a mortal cosa non conviensi,35
 di chiarezza celeste indi dolente
 ritorno men possente
 al desiato mio nemico e donno,
 qual suol colui cui gl'occhi lungo sonno
 appanna e più fiate gl'apre e serra;40
 e s'altro m'adduce voglia o ardire,
 provo doppio martire,
 ch'io caggio per lo lume che m'atterra,
 e così stommi della vita in forse,
 cagion d'un bel desio che mi precorse.45

Al chiaro 'neggno, ond'io sì puri esempi
 traggo, pos'io primier la mira quando,
 con lo pensier errando,
 cercai nel fragil corso fida scorta,
 e lui vidi con l'opre ir avanzando50

i primi allor di questi afflitti tempi;
 ivi mio cor adempi
 lo desir lungo ch'a buon fin ne porta;
 ivi la speme morta
 ravviva, ov'io mi specchio e mi consolo.
 Tu vedi, scorsi già son quattro lustri,
 né fra cotanti illustri
 nessun vid'io spiegar tant'alto il volo
 come da questa ch'io canto alma Fenice,
 che da' suoi pregi ogn'or più nome elice.

55
60

Vibra in me, lieta Musa, qualche raggio
 del tuo Permesso, et a gl'infermi e stanchi
 omeri e debil fianchi
 aggiungi vanni e spron più erti e caldi;
 né fiato in aspro corso è che non manchi,
 et io fra tanti guai lena non aggio
 ch'a fornir il viaggio
 basti, né versi così saggi e saldi,
 né fia chi mi riscaldi
 il petto più di così nobil voglia,
 fuor che la face tua soave e dolce
 ch'ogni mio duro molce,
 e di sé consumando più m'invoglia,
 ned altro ardor giamai voglio né volsi
 a cui senz'altro spron la mente volsi,

65
70
75

Lasso, ché 'n questa oscura e cieca valle
 ch'a l'usanza proterva mi rappella
 e quante può quadrella
 spende in me perché pur l'alma si piaghe,
 qual veltro irato suol preda novella
 a quel ch'al precipizio mai non falle
 dubbioso e stretto calle
 mi spinge e caccia, ov'io le luci vaghe
 par che tal'or appaghe
 (sì m'adombra la vista il mondano velo),
 non ho, Signor, chi mi scampi o mi copra.
 Ricorro alla vostr'opra
 dunque prima che sia più duro il pelo:
 defendetemi voi da cotai morsi,
 ch'io per me il piè dal rio costume torsi.

80
85
90

Dubbio è ben ch'io non caggia a la nov'esca,
 qual chi 'l ver lascia e segue l'ombre, in preda;
 o com'augel che veda

- gli smeraldi e 'l cristallo, ov'egl'attende
quand'ei sta più sicur, rete depreda: 95
sì 'l van desir con gl'anni par che cresca,
e se non trova ond'esca
il molto fiel che sotto false bende
più adentro si stende
quant'al suo passo trova piana strada,
e s'io non ho da voi di viver norma, 100
qual sentiero, qual orma
quai passi seguir debbo ch'io non cada?
Sol con la vostra destra m'alzo e surgo
del fango vil, e 'n voi mi lustro e purgo. 105
- Una speranza, che 'n me fresca e verde
vive di voi e vivrà poi mai sempre,
fa ch'io non mi distempre
piangendo gl'anni in sì mal'opra spesi
in errando seguir l'umane tempre, 110
né così, allor ch'il ghiaccio e 'l seren perde,
vento polve disperde
com'ella di timor i pensier lesi,
indi le man cortesi
sopra 'l petto mi stende e lo ravviva,
e parole mi dice e mi replica 115
che di piacer m'implica
tal che d'indi maggior non si deriva,
e, se si parte, a lo futur delibo
dalle reliquie il mio più caro cibo. 120
- Né fia, per lungh'età, secca giamai,
né po' morir, s'il ver non mi s'asconde,
ma sì ben nelle fronde
di lei frutto vedrò dolce e gradito.
Scorgete questa che si ben risponde 125
ne l'alma lieta al passo ov'io lasciai
i pensier foschi e gai,
e sonne a volo quasi in ciel salito,
tanto veloce e ardito
er'io su l'ali a l'alto corso nuove. 130
- Convien per questa ch'ogn'altr'esca lasce,
quinci desir mi nasce
ch'a stupende m'alletta altere prove,
quinci a mirar la vostra gloria vegno,
e a questa viva speme in mezo a i studi 135
sdegna chi lo tuo stato invidia o turba.

Non temer l'empia turba,
a lor false ragioni i sensi chiudi,
vanne innanzi a colui ond'hai tua stirpe:
ivi sta', c'uom non è ch'indi ti stirpe.

140

Lista delle abbreviazioni

ASV = Archivio di Stato di Venezia

BMC = Biblioteca del Museo Correr

BNC = Biblioteca Nazionale Centrale

BNM = Biblioteca Nazionale Marciana

EDIT16 = *Edit16. Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*,
a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane
e per le informazioni bibliografiche. <https://edit16.iccu.sbn.it/>

b. = busta

f. = foglio

fasc. = fascicolo

nr. = numero

r = *recto*

v = *verso*

v. = verso